

2° Tavola di 1° grado del 27/10/2011

## **SACRALITA' E REGALITA'**

“Non cercare la strada per vincere gli altri, ma la via per superare te stesso”.

Da questo slogan pubblicitario è nata l'ispirazione di questa tavola. Il significato di questo slogan, che probabilmente è un proverbio orientale, è il riassunto della tavola precedente (*Massoneria formale e sostanziale*): competere con se stesso e superarsi significa, in ultima analisi, diventare pietra cubica che riesce ad armonizzarsi con gli altri per realizzare la costruzione del tempio. Infatti, solo se si supera se stessi, se si esce da se stessi, si può compiere il nostro lavoro che è la ricerca dell'unità, unità tra i fratelli ed unità con il GADU.

Noi lavoriamo secondo due linee: la verticale e l'orizzontale. La linea orizzontale conduce all'armonia con i fratelli; la verticale rappresenta la congiunzione tra ciò che è in alto e ciò che è in basso. Sulla dimensione della verticale, quindi, noi ricerchiamo l'unità con il GADU. Se così non fosse, non si capirebbe perché dovremmo edificare un tempio che, per definizione, è sede della Divinità; se il nostro lavoro fosse solo e semplicemente ricercare la fratellanza, allora, simbolicamente, avremmo potuto edificare qualunque altro edificio e non necessariamente un tempio. Realizzare il tempio significa ricercare l'unità con la Divinità, ricercare la parola perduta, il nome di Dio, per raggiungere la vera conoscenza.

Nel nostro libro sacro leggiamo la storia dell'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio e posto nel giardino in stretta comunione con Dio, comunione che l'uomo ha infranto con un peccato di presunzione e cecità:

credere di poter aggirare Dio per raggiungere la conoscenza, senza rendersi conto di avere già a portata di mano la conoscenza, in virtù del rapporto privilegiato con Dio. Da quel momento, quindi, la parola è stata perduta e tutta la storia dell'umanità è alla ricerca di questa conoscenza perduta.

Dio possiede due attributi: regalità e sacralità. La regalità è il potere sul tempo e sullo spazio; la sacralità, invece, è lo Spirito stesso di Dio. L'uomo può ricongiungersi a Dio solo se riesce a percorrere le due vie degli attributi divini. La limitatezza umana, invece, fa sì che l'uomo riesca solo goffamente a muovere qualche passo su una soltanto delle due vie, per cui potrà tentare o il potere temporale o il potere spirituale. Tralasciamo le considerazioni su come i due poteri siano stati intesi e siano stati esercitati nella storia: ciò che a noi interessa è che l'uomo, per tornare in unità con Dio, deve essere contemporaneamente Sacerdote (che equivale a Pontefice, cioè in grado di realizzare il ponte tra umano e divino) e Re, ovvero capace di potere nel tempo e nello spazio. Tempo e Spazio sono le due linee orizzontali, mentre la dimensione pontificale e sacerdotale è la linea verticale: il vero Massone è colui che riesce a lavorare in questa tridimensionalità, ad esempio dell'uomo di Leonardo, simbolo del nostro gioiello di Loggia, uomo che, con armonia di segmenti anatomici, è perfettamente iscritto in un quadrato (tempo e spazio) a sua volta sormontato da un cerchio (l'Infinito, cioè Dio).

Riuscire a camminare contemporaneamente su entrambe le vie, la regale e la sacerdotale, significa uscire dall'uomo vecchio per diventare uomo nuovo, ossia superare se stesso, ossia scavare fosse profonde ai vizi, ossia intendere il significato di VITRIOL. Tutto ciò è descritto nel prologo di Giovanni, che è il capitolo del libro sacro con cui iniziamo i nostri lavori: In principio era il Verbo ed il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio. Prima del tempo e dello spazio (in principio) esisteva il Verbo, la Parola Regale, in

grado di avere potere sul tempo e sullo spazio al punto che ogni cosa è stata creata per suo tramite. E questa Parola è distinta da Dio (era presso Dio), ma con l'unione dello Spirito, era essa stessa Dio. Dio Re tramite la Parola e Sacerdote tramite lo Spirito.

Questo è il nostro lavoro: non cercare la strada per vincere gli altri, ma la via per superare noi stessi, perché solo uscendo da noi, solo divenendo figli della luce, solo divenendo noi stessi luce potremmo essere Sacerdote e Re, uomo ad immagine e somiglianza del GADU.